

# Il decreto va cambiato Tutta Parma in piazza

L'astensione dal lavoro è stata altissima in tutte le fabbriche, gli uffici pubblici, il settore terziario - A Rimini la CGIL unita indice uno sciopero per il 18 maggio prossimo

PARMA — Ieri mattina, sotto una pioggia battente, ancora una volta migliaia di lavoratori hanno sfilato in corteo nelle vie del centro di Parma. E per smentire coloro che sostengono come queste proteste «rieglino» le piazze, ma non sruotano le fabbriche, anche i dati dello sciopero dicono che contro il decreto bis e per la sua sostanziale modifica, l'adesione allo sciopero generale organizzato dal coordinamento dei consigli dei delegati è stata alta, anzi più alta (e più vasta) che in marzo, durante l'ultima riuscita astensione generale.

Così ieri a Parma si sono astenuti dal lavoro i lavoratori e le lavoratrici della grande distribuzione, della sanità, del pubblico impiego, degli enti locali, della scuola. E naturalmente quelli delle maggiori fabbriche della zona: alla Salvarani si sono presentati in fabbrica solo 16 dipendenti su cinquecento; buona la riuscita dello sciopero anche alla Barilla, persino nei reparti considerati in un primo tempo «difficili». Due cortei sono partiti dallo stabilimento della Bormioli, a San Leonardo, e dalla Barriera Santa Croce. Centinaia e migliaia di lavoratori, operai e impiegati, insegnanti (particolarmente nutrita la rappresentanza delle maestre dei nidi e del-

le materne) e pensionati hanno così raggiunto piazza Garibaldi, dove si è tenuto il comizio conclusivo del segretario aggiunto della CGIL, Ballarín.

Se a Parma sciopero e manifestazioni, proposte dal coordinamento dei delegati, hanno avuto il riconoscimento ufficiale solo della componente comunista della CGIL, il movimento di lotta che si sta sviluppando in Emilia Romagna per imporre modifiche sostanziali al decreto bis torna ad essere «di tutta la CGIL». Ieri il Comitato direttivo della Camera del Lavoro di Rimini allargata ai consigli di fabbrica delle maggiori aziende della città, ha approvato all'unanimità una decisione di sciopero generale nel comprensorio per il 18 maggio prossimo. Pur continuando a persistere differenze di valutazione sul decreto — dice sostanzialmente il documento votato — si valuta positivamente la sintesi raggiunta dalla CGIL e si ritiene importante la scelta di rilanciare il movimento per imporre al decreto-bis le modifiche già indicate dall'esecutivo della Confederazione.

Il discorso, però, non si ferma alla CGIL. La Camera del lavoro di Rimini, infatti, proporrà a CISL e UIL di aprire da qui al 18 maggio prossimo una campagna di assemblee nei luoghi

di lavoro per avviare con i lavoratori una discussione e una consultazione sul decreto-bis e sulle proposte delle confederazioni. La consultazione avverrà comunque per iniziativa della sola CGIL, se CISL e UIL non dovessero aderire.

Un segnale in positivo, dunque, tanto più importante perché unisce l'esigenza di sostenere con forza, e quindi anche con la mobilitazione e la lotta, le modifiche sostanziali al decreto bis e quella di consultare i lavoratori, di aprire un confronto senza farsi paralizzare da differenze di valutazioni e divisioni che pure continuano a esistere. E sul piano della mobilitazione in Emilia c'è da segnalare per oggi uno sciopero generale a Reggio Emilia di quattro ore e un'astensione generalizzata del lavoro nel comprensorio di Faenza di due ore.

Anche a Genova il coordinamento di 76 consigli di fabbrica ha deciso di organizzare in tutte le aziende assemblee di due ore per aprire con i lavoratori un confronto sul decreto bis. La UIL genovese, non cogliendo affatto i segnali di positiva apertura che si moltiplicano in questi giorni, ha deciso dal canto suo di restare in tutte le aziende delle sezioni sindacali aziendali, ritirando i propri delegati dai consigli.

## Denunce fiscali: anche la Dc chiede lo slittamento

ROMA — La Dc ha chiesto lo slittamento dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi. La richiesta avanzata da D'Onofrio e Rubbi in una lettera inviata al ministro Visentini, si basa sull'attuale scarsa reperibilità dei moduli. Analoga iniziativa avevano preso nei giorni scorsi le organizzazioni degli artigiani e dei commercianti.

A proposito del rischio che agli statali non vengano consegnati in tempo i modelli 101 (rischio di cui ha parlato recentemente Goria) ha preso posizione ieri la CGIL funzione pubblica. Francesco Piu ha affermato che le «misure eccezionali» annunciate dal ministro presentano un ritardo gravissimo che rende ormai inevitabile lo slittamento dei termini.

Una risposta su questi temi Visentini dovrebbe darla già oggi nel corso dell'incontro fissato per il 11 con la CGIL-CISL-UIL.

## Più cari fertilizzanti e tariffe postali

ROMA — Stasera la giunta del CIP (Comitato Interministeriale prezzi) darà il via ufficialmente all'aumento delle tariffe postali e dei fertilizzanti. Il prezzo dei fertilizzanti aumenterà da subito del 9,8% in media, con punte del 10%. Le nuove tariffe postali scatteranno invece dal prossimo 16 maggio e i rincari arrivano fino al 75%.

Afrancare una lettera costerà 450 lire, una raccomandata 1.500 lire; le stampe periodiche costeranno appunto il 75% in più. L'aumento più contenuto (12,5%) è proprio quello del francobollo per lettera, un servizio che fa parte del paniere della scala mobile e, perciò, è stato quasi mantenuto nel «tetto». Ma oggi nella vita della gente contano più, probabilmente, i pacchi e le raccomandate, i conti correnti postali e i vaglia telegrafici: tutti servizi che subiranno una vera impennata.

# L'IRI «sfida» il Pretore I privati sempre più vicini alla Maccarese

I liquidatori dell'azienda agricola hanno riproposto la cessione ai Gabellieri nonostante il parere contrario di una sentenza

ROMA — La «Maccarese», la più grande azienda agricola d'Italia (2800 ettari di proprietà dell'IRI) alle porte di Roma rischia di finire di nuovo nelle mani dei privati. Ieri mattina la Federbraccianti CGIL si è vista recapitare un telegramma nel quale il collegio dei liquidatori informa il sindacato che in mancanza di offerte alternative concrete ha deciso di rinnovare le intese negoziali con la società Agricola Gabellieri. In sostanza i liquidatori hanno rivenduto la più grande fattoria d'Europa alla famiglia di imprenditori agricoli maresmiani. Il contratto di vendita era stato annullato il 16 marzo scorso, dopo un iter giudiziario durato un anno, dal pretore di Roma Luigi Foschini. Il magistrato annullò il contratto di acquisto di Gabellieri riconoscendo che in tutta l'operazione era stato tenuto un comportamento sleale nel prolungato silenzio sull'articolazione di un progetto liquidatorio dando così ragione alla Federbraccianti che aveva fatto ricorso denunciando il comportamento antisindacale tenuto dai liquidatori. L'antisindacalità della società Maccarese, della Sofin (una finanziaria dell'IRI) era stata già sentenziata in prima istanza da un altro pretore, il dott.

Povetti. Con la seconda sentenza che annullava il contratto di vendita ai Gabellieri tornava però praticamente la proposta di acquisto avanzata dalla Regione Lazio e sostenuta da un vasto schieramento di forze di cui facevano parte anche il Comune e la Provincia. Anche il ministro delle Partecipazioni Statali Darida prendendo atto della sentenza ordinò ai liquidatori di prendere in considerazione altre offerte. Nel bilancio regionale venne inserito uno stanziamento di 5 miliardi capace di accendere i mutui necessari all'acquisto della Maccarese. Quando però tutto sembrava pronto per mantenere la Maccarese pubblica all'interno della maggioranza pentapartita che governa la Regione sono iniziate le «grandi manovre» per sabotare l'operazione. I repubblicani nettamente contrari, i socialisti in contrasto tra loro. Lunedì scorso il presidente della Regione, Panizza ha chiesto con una lettera al ministro Darida la convocazione di una riunione con tutte le parti interessate. L'incontro non c'è stato. Al suo posto è arrivato il telegramma dei liquidatori.

Ronaldo Pergolini

# Da lunedì riapre Bagnoli Rientrano 4200 lavoratori

L'accordo è stato raggiunto ieri tra sindacati e Italsider - Il consiglio di fabbrica lo contesta duramente - Giudizi positivi della FLM - Il coordinamento approva l'intesa

ROMA — Finalmente Bagnoli riapre. Italsider e FLM hanno raggiunto, ieri mattina, un'intesa che stabilisce il riavvio dell'impianto napoletano per lunedì. Rientreranno al lavoro 4200 operai su un totale di settemila cassintegrati. L'organico, però, è destinato a contrarsi, a partire dalla seconda metà dell'84, di alcune centinaia di unità; per crescere di nuovo a fine '85.

L'Italsider si era presentata al tavolo della trattativa con una proposta che prevedeva la ripresa del lavoro per 3850 dipendenti, la FLM è riuscita a strappare 350 posti in più. Dal punto di vista impiantistico l'intesa garantisce l'entrata in funzione del secondo altoforno a fine '85, mentre i lavori inizieranno a partire da giugno (l'azienda aveva proposto che cominciassero in agosto), il treno BK verrà mantenuto e, dall'86, l'impianto dovrebbe produrre due milioni di tonnellate di acciaio.

Il sindacato giudica l'accordo «molto positivo», mentre il consiglio di fabbrica di Bagnoli lo contesta duramente. Il segretario nazionale della FLM, Luigi Agostini, sostiene che «si tratta di una intesa di grandissima rilevanza non soltanto per Na-

poli, ma per l'intero piano siderurgico nazionale. È stato deciso il completamento della ristrutturazione di Bagnoli — prosegue la dichiarazione — che si diverrà pertanto uno dei centri siderurgici più efficienti d'Europa. Si è trovata, inoltre, una posizione politicamente equilibrata per quanto riguarda i rientri e la salvaguardia degli spazi di contrattazione per il cdf. Dopo Bagnoli il centro dei problemi diventa Cornigliano per il quale ci auguriamo una «soluzione» altrettanto soddisfacente.

Agostini mette in evidenza, inoltre, l'importanza della «tenuta unitaria della FLM» che è riuscita a strappare un accordo positivo in un momento in cui il sindacato è attraversato da forti tensioni. Se la FLM, in tutte le sue componenti, giudica un successo i risultati raggiunti ieri, il consiglio di fabbrica ha maturato una valutazione diversa. Mario Espósito, uno dei leader della FLM di Bagnoli, definisce l'intesa negativa perché la controparte non è credibile sulle assicurazioni che ha fornito dal punto di vista produttivo ed impiantistico e perché è stato accettato il metodo della predefinizione degli organici. Il consiglio di fab-

brica chiedeva, infatti, che Bagnoli ripartisse, che tutti i lavoratori rientrassero e che, solo dopo, si svolgesse una contrattazione sull'organico. I delegati dell'impianto napoletano contestano, infine, anche il metodo usato nella conduzione della trattativa dalla FLM che «pone problemi di gestione della fabbrica e di democrazia». Ieri sera il coordinamento dei lavoratori Italsider ha approvato l'intesa.

Gianfranco Borghini, responsabile della commissione

Industria del PCI, giudica «positivamente» l'accordo e auspica che ora si risolva, in tempi brevi, anche la questione Cornigliano. L'ipotesi di intesa raggiunta ieri mattina dovrà essere ora sottoposta all'assemblea dei lavoratori di Bagnoli che saranno chiamati a votarla.

L'accordo prevede anche la realizzazione della quinta colata continua di Taranto e investimenti in altri stabilimenti Italsider.

Gabriella Mecucci

## Brevi

### Rotte le trattative alla Agusta

MILANO — Rotte le trattative fra la FLM e la direzione del gruppo Agusta. Le divergenze, esplose l'altra notte durante l'ennesima trattativa, riguardano soprattutto le modalità dell'applicazione della cassa integrazione. La società unilateralmente ha deciso che da oggi saranno sospesi i lavoratori e farà affiggere nelle bacheca i nomi dei cassintegrati.

### Leggera flessione nella vendita auto

TORINO — Come già era avvenuto in marzo, nel mese di aprile le vendite di autovetture in Italia hanno fatto registrare un lieve calo (meno 1,1 per cento) rispetto all'analogo periodo del 1983. È un'inversione di tendenza (seppure contenuta) nei confronti dei primi due mesi dell'anno, quando il mercato appariva in crescita.

### Cinque miliardi e mezzo di utile alla Mondadori

MILANO — Il fatturato del gruppo Mondadori nell'esercizio '83 è stato di settantasette miliardi di lire contro settantasette miliardi e mezzo dell'82, con un incremento del 15,5 per cento. L'utile è risultato di 5,5 miliardi (contro 4,7 miliardi dell'82), pari al 17 per cento. Gli ammortamenti sono ammontati a 30,8 miliardi (contro i 23 dell'anno scorso).

## I cambi

	10/5	9/5
Dollaro USA	1716,25	1716,05
Marco tedesco	81,60	81,720
Franco francese	200,55	201,175
Fiorino olandese	547,87	549,29
Franco belga	30,289	30,378
Sterlina inglese	287,85	287,60
Sterlina irlandese	1890,90	1893,15
Corona danese	168,46	169,10
ECU	1379,55	1384,15
Dollaro canadese	1320,70	1325,10
Yen giapponese	7,481	7,481
Franco svizzero	748,45	750,475
Scellino austriaco	87,50	87,752
Corona norvegese	210,52	210,52
Corona	210,95	210,95
Marco finlandese	292,25	293,10
Escudo portoghese	12,21	12,245
Peseta spagnola	10,95	11,047

## Voli bloccati per 5 giorni nell'Italia centro-sud

ROMA — I controllori di volo hanno confermato le cinque giornate di sciopero del centro operativo di Ciampino programmate nei giorni scorsi. Il centro romano, che controlla tutto il traffico aereo dell'Italia centro-meridionale, resterà chiuso bloccando i voli nell'area interessata dalle 10 alle 16 dei giorni 15, 20, 25, 29 e 30 maggio. L'azione di lotta è stata confermata dopo l'esito negativo dell'incontro di ieri l'altro con il Consiglio di amministrazione dell'azienda per il controllo del volo.

Lo sciopero è stato indetto sia dalle organizzazioni sindacali confederali sia da quella autonoma. Le ragioni vanno ricercate nella mancata applicazione del contratto nazionale, il primo per la categoria, fra l'altro vicino ormai alla sua scadenza (31 dicembre prossimo).

Il direttore amministrativo della «Costruzioni aeronautiche Giovanni Agusta» non compare infatti nell'elenco degli iscritti alla Loggia massonica. In quell'elenco c'è invece il nome di Alberto Cereda, il quale peraltro non ha nulla a che fare con l'azienda aeronautica. Ci scusiamo con il dottor Ugo Cereda, con l'azienda e con i lettori.

## È sceso al 15,34% il rendimento dei BOT

ROMA — L'assegnazione di buoni del Tesoro ha confermato ieri la riduzione dei tassi d'interesse. I BOT a tre mesi sono stati acquistati con rendimento semplice annuo del 15,34% (precedente: 15,67%) e quelli a sei mesi con rendimento 14,12% (precedente: 14,98%). Ieri anche il Banco di S. Spirito ha confermato la riduzione dello 0,50% sui tassi d'interesse allineandosi a decisioni analoghe prese dalla Commerciale, dal Credito Italiano e dalla Cariplo. Il risultato dell'asta dei buoni del Tesoro potrebbe incoraggiare ora decisioni di ribasso di altre banche.

## Fabbrica in crisi, sciopero della fame

**Dalla nostra redazione**  
CATANZARO — Per salvare la loro fabbrica e il posto di lavoro sono disposti ad arrivare fino in fondo, metteranno in atto tutte le forme di lotta e da oggi inizieranno uno sciopero della fame di una settimana.

Costi hanno deciso ieri i 150 lavoratori della Cellulosa Calabrese di Crotone, un'azienda che produce pasta chimica semilavorata indispensabile per la carta, in cassa integrazione a zero ore. Non è una forma di lotta disperata — hanno preci-

sato ieri nel corso di una conferenza stampa svoltasi al Municipio di Crotone i rappresentanti del consiglio di fabbrica — ma un modo per cercare di smuovere le acque di una situazione stagnante da troppo tempo. La Cellulosa Calabrese — 18 miliardi di fatturato l'anno — doveva essere rilevata dal Poligrafico dello Stato ma, inspiegabilmente all'ultimo momento, l'ente pubblico impegnato nel settore della carta si è tirato indietro. Da quasi un anno è così iniziato il solito tran tran delle promesse, dei rinvii, della

## Agusta: il neodirettore non c'entra con la P2

Riceviamo e pubblichiamo: Egregio Direttore. Ho letto con sorpresa quanto pubblicato in data odierna e che mi riguarda direttamente attribuendomi ap-

partenza alla Loggia P2. Evidentemente l'articolo è incorso in un infortunio giornalistico per un caso di omofonia che riguarda il cognome. Infatti il signor Alberto Cereda ha

fatto parte, come me Ugo Cereda, della Rizzoli Editore SpA dalla quale è uscito diversi anni fa. Tengo inoltre a precisare che non ho mai fatto parte della Massoneria né, tanto meno, della Loggia P2. Può comprendere il danno che è derivato alla mia onorabilità e, indirettamente, anche all'Azienda di cui faccio parte da alcuni gior-



# Credito Italiano

Alberto Boyer ha presieduto a Genova l'Assemblea che ha approvato il bilancio al 31/12/1983.

La gestione ha chiuso con un risultato lordo, prima delle tasse, di 591,3 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1982 del 25,1%.

Dedotte le imposte sul reddito per 161,4 miliardi, il residuo disponibile ha consentito di effettuare ammortamenti ed accantonamenti per 387,5 miliardi e di chiudere con 42,4 miliardi di netto, destinato per 15 miliardi alla Riserva e per 27,2 miliardi agli azionisti.

Il dividendo è stato confermato in L. 85 per azione e sarà pagabile a partire dal 17 Maggio 1984 contro stacco dai certificati azionari della cedola N. 22.

L'Assemblea ha anche deliberato, in sede straordinaria, l'aumento del capitale da L. 160 miliardi a L. 320 miliardi, da attuarsi per L. 110 miliardi gratuitamente e per L. 50 miliardi a pagamento.

PRINCIPALI DATI AL 31 DICEMBRE 1983 (dati per miliardi)	
Mezzi amministrati	26.671 (+ 22,4%)
Titoli e valori in deposito	18.690 (+ 30,5%)
Impieghi globali in lire e in divisa	31.084 (+ 25,4%)
Totale mezzi propri (*)	1.567 (+ 55,9%)
di cui: Fondo rischi su crediti	600 (+ 34,7%)

(\*) dopo l'iscrizione in lire di 213,4 miliardi di nuove provvidenze dell'applicazione del provvedimento legislativo di rivalutazione monetaria.



Il Consiglio di Amministrazione eletto per il triennio 1984/86 è formato da: Signori Giovanni Agnelli, Alberto Boyer, Enrico De Mita, Sergio Forastri, Innocenzo Gasparri, Umberto Granati, Pietro Rastelli, Mario Roverselli, Francesco Romano, Lucio Rondelli, Leo Solari, Antonio Terranova, Victor Uckmar. Presidente è il Signor Alberto Boyer e Vice Presidenti i Signori Leo Solari e Sergio Forastri.

Sono incaricate del pagamento del dividendo tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino, del Monte dei Paschi di Siena, del Banco di Santo Spirito, del Banco di Sardegna e la Monte Titoli S.p.A.